

*Testo consegnato anche in audio ai sacerdoti
per possibile impiego sui media parrocchiali*

LA VIA E IL VIATICO

Domenica V di Pasqua [A]

Come le altre Domeniche pasquali, la liturgia della Parola ci offre cibo abbondante e nutriente. Ad esempio, col racconto della scelta del gruppo dei *sette* per il «servizio delle mense». È modello di creatività. Invece di esaurirsi in critiche sterili e superando di slancio gli ostacoli derivanti da crisi interne, la Chiesa inventa, diremmo, la prima *Caritas*. Ed è così che il suo corpo cresce e si moltiplica. È quanto può accaderci se, dalle attuali difficoltà ci disponiamo a intraprendere nuove strade. Ma qual è la via da percorrere?

La nostra riflessione può concentrarsi sulle parole di Gesù: *Io sono la via, la verità e la vita*. Di questa frase sono possibili più spiegazioni. Secondo la tradizione ebraica la Parola di Dio è come un martello che batte la roccia: ne sprizzano scintille! Ciascuna è l'effetto del colpo, ma nessuna è l'unico risultato (cf. Talmud babilonese, *Sanhedrin* 34a; cf. *Ger* 23,29). È così anche per questa auto-designazione di Gesù. Intanto mi torna alla mente ciò che diceva sant'Agostino: «La verità e la vita, tutti la cercano, ma non tutti trovano la strada» (*Serm.* 141, 1: PL 38, 776). Molte volte per noi è davvero così! Ci occorre una strada, che non conduca in un vicolo cieco e neppure in un labirinto da cui non si riesce ad uscire.

Molto spesso nella Bibbia Dio è indicato come colui che apre una strada. Mi limito al Salmo 107, che descrive una carovana dispersa nel deserto: «Erano affamati e assetati, veniva meno la loro vita; nell'angustia gridarono al Signore ed egli li guidò per una strada sicura, verso una città abitata» (cf. vv. 4-7). Anche la nostra vita tanto spesso è così, disorientata, smarrita. Il buon Padre del cielo ci viene in aiuto: «Gli sembrò poco l'aver fatto del suo Figlio l'indicatore della via: volle farlo addirittura *la via*, perché noi potessimo andare per mezzo di lui che, mentre ci guida, cammina con le sue forze» (cf. Agostino, *Enarr. in Ps.* 109,2: PL 37,1147).

Siamo nel mese di maggio, dedicato alla Santa Madre di Dio. Di lei la tradizione orientale giunta anche in Occidente ci ha conservato il bel titolo di *Odigitria*, ossia «colei che indica la strada». Facendo eco alle parole del Salvatore, Maria ce lo indica come la nostra guida. Ma c'è di più: Gesù non è soltanto la nostra *via*, ma pure il nostro *viatico*. San Bernardo ricorre a parole molto incoraggianti: «*Io sono la via*, cioè il viatico con cui ti sostenterai lungo il percorso. A coloro, dunque, che vanno errando e non conoscono la via, Gesù grida: *Io sono la via*; a coloro che sono nel dubbio e non credono, dice: *Io sono la verità*; a coloro che sono già in salita, ma cominciano a essere stanchi, ripete: *Io sono la vita*» (*De gradibus humilit.et superbiae* I, 1: PL 183, 942). Chi di noi non ha bisogno di Gesù quale compagno di viaggio?

Se, però, traduciamo *Io sono il cammino*, tutto acquista un colore diverso. Gesù non è una stazione di fermata, ma *un cammino*. Se camminiamo con Gesù, tutto si mette in

movimento: sia la vita, che è sempre una crescita, sia la *verità*, che non è mai qualcosa d'acquisito per sempre. Vale anche per la fede. Qualcuno l'ha descritta così: «credere in Dio vuol dire non cessare mai di cercarlo e, mediante la carità, immergersi totalmente in lui» (cf. Fausto di Riez, *De Spiritu Sancto*, I, 1: CSEL 21, p. 123, ll.16-21).

C'è qui pure il senso del nostro *Amen*. Ogni volta che lo diciamo (e quante volte al giorno non ripetiamo questa parola ebraica) noi ci riconosciamo, *mendicanti di Dio*. Era un tema caro a sant'Agostino. Diceva: «Tu che sei? Ricco, o povero? Molti mi dicono: Sono povero, e dicono il vero. Ma c'è pure chi possiede in abbondanza: oh se si riconoscesse povero! Si riconosce povero solo chi s'accorge d'avere accanto a sé un povero. Com'è? Per quanto tu sia ricco, *sei il mendicante di Dio*. Viene l'ora della preghiera e proprio adesso ti metto alla prova. Che fai con la preghiera? Chiedi! Ma come, non sei povero e chiedi? Dirò di più: chiedi pane! Non stai, forse, per dire: *Dacci il nostro pane quotidiano?* E allora, sei povero o ricco? Eppure Cristo (che quaggiù è tuttora povero, soffre la fame, la sete ed è nudo) ti dice: Dammi di ciò che ti ho dato» (cf. *Serm.* 123, 4-5: PL 38, 686). Pensiamoci, quando recitiamo il *Pater*.

10 maggio 2020

✠ Marcello Semeraro